

# Presentazione

Si dice vergine ciò che non è bruciato dal calore, così è detto vergine chi, uomo o donna, non si fa bruciare dal calore della concupiscenza e rinuncia all'esercizio della funzione genitale.

Si può essere vergini *fisicamente*, cioè nel corpo, quando l'integrità della carne non viene violata da nessun contatto venereo, e lo si può essere *moralmente*, ossia nell'anima, quando si vive con la precisa intenzione di custodire l'integrità della carne o per un certo periodo o per sempre.

L'essere vergine fisicamente è un fatto fisiologico, che si ha nascendo, si ferma alla sola prospettiva naturalistica e si può perdere anche contro la propria volontà: ciò non può dirsi, di per sé, una virtù.

L'essere vergine moralmente comporta una scelta volontaria, cosciente e libera, ed è pertanto una virtù, tanto più elevata quanto più ispirata da motivi migliori. Può essere tanto di chi è in condizione di sposarsi, quanto di chi non si trova più in questa condizione. Nel primo caso la verginità è maggiormente radicata in una scelta determinata solo dalla libertà della persona; nel secondo caso la verginità, nonostante la scelta, sotto un certo aspetto meno libera, è pur sempre il frutto di una decisione cosciente e responsabile, e quindi non è meno perfetta dell'altra descritta nel primo caso e non meno gradita a Dio.

Nella sua interezza quindi l'essere vergine comporta l'integrità dell'anima e del corpo da ogni appetito carnale.

In pratica può accadere che una donna ha perso la propria illibatezza fisica per cause assolutamente indipendenti dalla sua volontà (violenza subita, anomalia congenita, rottura dell'ime-

ne per incidente, ecc.): in questa circostanza lei rimane vergine nel senso più puro della parola.

Si può anche verificare che una donna si dà volontariamente all'uomo senza ricevere danno alla propria incolumità anatomica: in questa evenienza lei non può affatto dirsi vergine nel senso più essenziale del termine.

Quando è tesa tutta con l'integrità del corpo e dell'anima e solo per Dio, la verginità è virtù cristiana.

Essa si può presentare, nei casi concreti della vita, con maggiore o minore integrità.

Ci può essere la verginità ferita da peccati di impurità commessi in pensieri e desideri, ma restaurata attraverso il pentimento e la penitenza: essa può dire di avere ancora l'essenziale in quanto a purezza e a volontà protesa a mantenersi perpetuamente integra per Dio, all'esterno e all'interno. Ci può essere anche la verginità offesa da peccati esterni, anche gravi, ma subito e sinceramente ricostituita almeno nell'orientamento interiore. Se essa è accompagnata dalla necessaria espiazione e dalla determinazione di conservarsi illibata in futuro, può ancora essere chiamata cristiana, anche se in misura non piena.

C'è verginità, nel suo ultimo significato, anche nello stato di casta vedovanza intesa come libera rinuncia a un secondo matrimonio, per darsi a Dio il più possibile.

I motivi addotti per essere vergini possono essere diversi: perché si vuol vivere comodamente, perché non c'è stata mai l'occasione di sposarsi, perché si è deciso di non sposarsi, perché ci si vuole preparare meglio al matrimonio, perché si rimane in attesa di un segno di Dio che faccia decidere per il matrimonio o per la verginità, perché si è fatta la promessa o il voto di conservarsi puro per amor di Dio dedicandogli l'anima e il corpo, ci siano o non ci siano occasioni di matrimonio.

Il voler vivere comodamente, non legandosi ai vincoli e ai pesi dello stato coniugale, è uno stato di egoismo, e pertanto non di lode.

Il non aver avuto l'occasione di sposarsi può essere una realtà semplicemente involontaria, che però può diventare meritoria se accolta come volere di Dio.

L'aver deciso di non sposarsi può essere originato da ragioni sociali o economiche, e quindi non avere alcun valore sotto l'aspetto religioso; ma può anche derivare da un motivo religioso, per es. dedicarsi al prossimo bisognoso, e in questa occorrenza è meritorio.

Il volersi mantenere vergine per prepararsi meglio al matrimonio è certamente una lodevole disposizione, però essa è priva della precisa e decisa volontà di consacrare al Signore per sempre l'illibatezza del proprio corpo, cioè priva di questo che è il carisma particolare della verginità intesa in senso cristiano.

Il conservarsi vergine nell'attesa di un segno di Dio che faccia decidere per il matrimonio o per la verginità rivela un sentimento di verginità che è profondo ed è indubbiamente apprezzabile, anche se poi avrà come risultato l'invito al matrimonio. L'aver fatto la promessa o il voto di conservarsi puro per dedicarsi tutto, anima e corpo, e solo a Dio, è la situazione ottima, degna della massima lode.

Quest'ultima situazione è stata precisamente quella della Madonna, che è stata vergine fisicamente e moralmente, con la massima illibatezza, in *mente*, per avere mantenuto interrottamente la decisione della verginità; vergine *nei sensi*, per essere stata immune dagli impulsi della concupiscenza in tutte le vicende della vita; vergine *nel corpo*, per avere limpidamente conservato l'integrità fisica prima del parto, durante il parto e dopo il parto.